

21 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro di Giosuè. (Gs 24, 1-2.15-17.18)

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: "Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore". Il popolo rispose: "Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio".

Salmo 33 (34)

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 5, 21-32)

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 6, 60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Signore, da chi andremo?



La Parola di questa domenica ci chiama a rinnovare una scelta esigente e radicale: vogliamo servire Dio e seguire Cristo con tutto quello che questo comporta? La domanda che Giosuè pone al popolo (nella prima lettura) e che Gesù rivolge ai discepoli (nel Vangelo) è l'interrogativo fondamentale per una vita di sequela del Signore, con tutto quello che questa comporta. Ci lasciamo rivolgere questa domanda ancora una volta dal Signore oggi, là dove ci troviamo nel nostro cammino di fede (come il popolo dell'esodo che ormai è approdato alla terra promessa nella prima lettura), là dove la nostra sequela di Lui ci pone esigenze sempre più radicali (come i discepoli nel Vangelo).

Nella prima lettura ci troviamo nel contesto della solenne assemblea di Sichem dove Giosuè riunisce tutte le tribù di Israele dopo l'ingresso nella terra promessa. Qui scopriamo che il cammino di liberazione dell'esodo approda non tanto nel dono della terra quanto nella **scelta rinnovata di Dio come unico Signore, vera "terra promessa" per Israele**. Notiamo che Giosuè, prima di chiedere al popolo di *"scegliere chi servire oggi"*, introduce questo interrogativo con una lunga narrazione di ciò che il Signore ha fatto per il suo popolo dal principio, quando, chiamando Abramo da una terra lontana, ha stretto un'alleanza d'amore con lui e la sua discendenza. Solo **davanti al memoriale della storia dell'alleanza** con il Dio della promessa, ora **il popolo può scegliere liberamente a chi appartenere** e chi servire.

L'approdo di ogni cammino di libertà (di cui l'esodo di Israele è figura) è quindi quella libertà che ci dà la possibilità di scegliere: o il Signore che ci ha liberati e donato la possibilità di vivere, o *"gli dei che i padri hanno servito"*, cioè tutto ciò che ci teneva schiavi e che ci riporta nel passato (e quindi fa "morire" la nostra possibilità di vita che è il futuro).

Giosuè è molto chiaro nel mettere i figli d'Israele di fronte alle difficoltà che il servire Dio comporta. Se sceglieranno di servire il Signore, la loro vita ne porterà le conseguenze e nulla sarà più come prima: per questo è necessario pensarci bene, misurare le forze, conoscere le esigenze e le difficoltà che questa scelta comporta.

Il sì del popolo che promette di servire Dio nasce dall'aver conosciuto e sperimentato l'amore con cui Dio si è preso cura continuamente di lui lungo tutto il suo cammino, un amore più forte di ogni tradimento e infedeltà di Israele. Solo l'amore di Dio ci fa liberi, anche di dirgli di no! Nessun altro amore è così liberante ed esigente al tempo stesso!

Anche nel Vangelo Gesù è al termine di un lungo discorso in cui si è manifestato come il vero pane disceso dal cielo per la vita dell'uomo. *"Mangiare"* questo Pane significa vivere, mentre chi non lo mangia *"non ha in sé la vita"* (cfr. Gv 6,53). Questa parola provoca sconcerto e scandalo nei suoi

ascoltatori al punto tale che *“molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui”* (Gv 6,66). Gesù, il Verbo di Dio, è la *“Parola dura”* che il Padre ci rivolge (*“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”* Gv 6,60). Seguire Gesù non è impresa facile e non apre un cammino pianeggiante, ma dischiude le asperità di una sequela esigente e totalizzante. **Ascoltare il Cristo significa accogliere la “durezza” e l’incomprensibilità della logica pasquale della Parola che è Gesù, cioè la logica del “pane vivo” spezzato** per la vita del mondo che si manifesterà sulla croce. Questa Parola della croce scandalizza, sempre: *“la parola della croce è scandalo per i giudei... cfr. 1Cor 1,18.*

Ed eppure accogliere Lui, la *“durezza”* di questa Parola, la *“logica”* del pane che è Gesù è l'unica nostra possibilità di vita: *“Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio, non ha la vita”* (1Gv 5,11-12).

Oggi sta a noi scegliere: o accogliere il Figlio e vivere o andarcene e *“morire”* (*“voi non volete venire a me per avere la vita”* dice Gesù ai giudei che non lo riconoscono come la Parola definitiva del Padre in Gv 5,37-40).

Certo Gesù è esigente, ma Pietro e i discepoli hanno intuito che solo Gesù *“ha parole di vita eterna”* (Gv 6,68) che ci indicano la via per scoprire la Vita vera.

Nel lungo discorso sul pane di vita Gesù ha rivelato il modo con cui Dio ama il suo popolo. Come la manna nel deserto era il segno della cura di Dio per Israele, così ora il Padre ama il suo popolo donando il Pane vero, quello disceso dal cielo: Gesù, il Figlio. L'amore di Dio si spinge fino a dare se stesso (nel Figlio) in cibo agli uomini. Dio ha tanto amato il mondo da dare la vita per l'uomo: Dio ama fino alle più estreme conseguenze dell'amore.

Nel Vangelo di questa domenica **mangiare il Pane** che è Gesù **equivale ad “ascoltare” la durezza della Parola che è Gesù**. Secondo quanto afferma anche il libro del Deuteronomio quando afferma che ciò che fa vivere l'uomo non è nutrirsi del pane, ma della parola che viene da Dio: *“non di solo pane vive l'uomo, ma di quanto esce dalla bocca del Signore”* (Dt 8,3).

Si tratta quindi di *“mangiare la Parola”*? Immagine ardita e ricorrente nella Scrittura: Dio dona una Parola da mangiare, da assimilare, dolce nella bocca, ma amara nelle viscere (cfr. Ez 2,8-3,3; Ap 10,8-10). La **Parola del Vangelo** che è Gesù è **dolce/amara**, cioè **racchiude il paradosso dell'esigenza del suo modo di amare che è quello di amare fino morire**.

Mangiare questa Parola con la sua durezza/amarezza ci può far paura, ci può scandalizzare. Ma Gesù oggi ci chiama ad ascoltarla/mangiarla e accoglierla in noi come sorgente di vita. Scopriremo allora la dolcezza al fondo di quella amarezza, la tenerezza di Dio al fondo della durezza, la sapienza dell'amore nascosta al cuore di ciò che ci scandalizza (cfr. 1Cor 1,18-29).

Mangiare la Parola che è Gesù fa vivere (*“la tua promessa mi fa vivere”* Sal 119,50; *“quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca”* cfr Sal 119,103).

Gesù soltanto è la Parola che fa vivere, che infonde Vita alla nostra vita, che nutre la nostra fame più profonda di Vita con una Parola/pane vero.

Chiediamo oggi al Signore di donarci di gustare la segreta dolcezza che Lui ha riservato a coloro che lo amano, a coloro che hanno creduto e si sono affidati a questa Parola. Allora credendo vedremo con gli occhi che la fede plasmerà in noi che Gesù è *“il Santo di Dio”*, Colui che da la Vita in pienezza che è l'amore.